Una dichiarazione del compagno Luigi Longo

L'impegno del P.C.I. per lo sport

Noi comunisti consideriamo lo sport un diritto del cittadino e quindi un compito sociale, un dovere dello Stato - «Lo sport può prosperare nella pace - E' questa della pace una delle tradizioni più apprezzabili del fatto sportivo perchè lo rende ancor più umano e nobile»

Riprendiamo dalla rivista «Orizzonti sportivi» il seguente articolo del compagno Luigi Longo:

Già nel programma del nostro partito, sia pure in termini di indicazione generale, abbiamo proposto di affrontare nella quarta legislatura la riorganizzazione delle strutture statali degli Enti preposti alla cultura di massa, alla ricreazione e al turismo.

In sostanza, noi siamo dell'opinione che lo sport insieme alle attività citate deve essere considerato un diritto del cittadino e quindi un compito sociale, un dovere, dello Stato. Naturalmente noi pensiamo che lo sport non debba essere inteso soltanto come fatto spettacolare. Ci preme sottolineare che la condizione generale di salute della nostra gioventù, e ancor più dei giovanissimi, non è affatto buona. Da indagini fatte nel paese risulta che la percentuale di bambini colpiti da scoliosi, cifosi ed altre malformazioni è molto elevata: a Milano secondo un'inchiesta di quell'Amministrazione comunale risulta del 50 per cento, a Ferrara in base a un'indagine di un gruppo di scuole questa punta sembra toccare addirittura il 70 per cento. Ecco dove lo sport, diffuso come «scienza della salute» può intervenire in aiuto ai nostri giovani, così come può agevolare la battaglia preventiva contro tutta una serie di malattie professionali anche negli adulti, comprese quelle che passano sotto la denominazione di «malattie del progresso».

Vorrei, però, rilevare che al di là delle proposte specifiche e delle misure che possono essere adottate e che noi abbiamo raccolto in una proposta di legge (n. 3727) **e che nella quarta legislatura risolleveremo, è di estrema importanza l'azione generale che il partito comunista conduce per elevare effettivamente il livello di vita dei lavoratori, per dare ad essi più potere di direzione, per affermare la loro personalità e liberare la loro capacità creativa.**

In URSS lo sport è patrimonio di tutti

Una società rinnovata che voglia davvero rispondere ai bisogni reali non può non affrontare questi problemi. *Esempio URSS: ove lo sport è patrimonio di tutti. Il fenomeno dei troppi spettatori e dei pochi attori che caratterizza lo sport italiano è stato in quel paese rovesciato.*

L'esempio citato dell'URSS non significa assolutamente che noi vogliamo ripetere necessariamente quelle esperienze. Indichiamo, con questo, uno dei principi dei comunisti: la società deve porre al centro delle sue attenzioni l'uomo, la sua salute, l'elevamento di ogni sua capacità e qualità. Quindi lo sport è per noi una componente essenziale del processo di rinnovamento della società stessa.

Una delle questioni più dibattute è quella della indipendenza dello sport. Negli ultimi tempi so che si è discusso molto se lo Stato debba intervenire e in quale modo questo intervento debba caratterizzarsi. In una recente inchiesta svolta dal Corriere della Sera a proposito di una dichiarazione fatta dal nostro compagno Morandi circa la necessità di fare intervenire lo Stato con una politica di piano, con mezzi finanziari, che assegni un ruolo determinante agli Enti locali, alle Regioni, per giungere ad avere centinaia e migliaia di Centri di addestramento per i giovani, per potenziare le società sportive, per inserire effettivamente lo sport nelle scuole nei luoghi di lavoro in un chiaro clima di libertà e autonomia, il giornalista che tale inchiesta conduceva è giunto alla conclusione che i comunisti si divorziano dal CONI e cessano di difenderne l'autonomia.

Noi siamo dell'opinione che anche l'organizzazione sportiva italiana debba rinnovarsi in modo democratico. La legge che regola il CONI, nonostante alcuni ritocchi apportati dopo la liberazione, è sostanzialmente superata. Ad esempio, il fatto che il CONI sia l'unico Ente riconosciuto dallo Stato, mentre esistono di fatto altre organizzazioni che svolgono un ruolo importante nello stesso campo, altro non è che un anacronismo incostituzionale che deve essere superato mediante una legislazione che garantisca a tutti coloro che operano nello sport parità di diritti e di doveri.

Una coscienza sportiva di massa

Ma il vero processo di rinnovamento e la possibilità di respingere soluzioni burocratiche quale quella di un ministero dello Sport che potrebbe risultare un organismo concentratore possono essere determinati procedendo al decentramento, dando più poteri e autonomia agli Enti locali istituendo gli assessori allo Sport ovunque, perchè essi possano appoggiare, favorire ogni iniziativa da qualunque parte essa provenga: dal CONI, dagli Enti di propaganda e soprattutto dalle società sportive. In sostanza lo Stato deve investire dei miliardi per potenziare l'intervento degli Enti locali.

Lo spettacolo sportivo che oggi si fonda sempre di più sul professionismo deve essere difeso (ciò non significa difendere il professionismo): ciò mi pare possibile non soltanto se si combatte la corruzione che lo circonda o se lo si separa dal dilettantismo. E' soprattutto possibile se si crea una vasta coscienza sportiva di massa, la quale si ottiene soltanto con la pratica diretta. Questo del resto mi pare anche il mezzo più naturale per condizionare e delimitare il fenomeno del «tifo».

Seguendo la campagna elettorale si è potuto notare che taluni dirigenti della DC amano presentarsi come i numi tutelari dello sport. Se dovessimo misurare la giovinezza della DC sulla base delle sue prestazioni sportive più facilmente si potrebbe ricavarne un trattato di gerontologia. In quindici anni la DC ha soltanto saputo spremere lo sport ricavando dallo stesso alcune centinaia di miliardi. Molte promesse furono fatte durante le Olimpiadi di Roma da Fanfani, Andreotti e Folchi. Il risultato è noto a tutti: niente.

Anche qui le responsabilità della DC sono incontestabili.

Lo sport può prosperare nella pace. E' questa della pace una delle tradizioni più apprezzabili del fatto sportivo poichè lo rende ancor più umano e nobile. Noi pensiamo che dedicare mezzi finanziari, impegnare lo Stato ad appoggiare nella libertà e nella loro autonomia le organizzazioni sportive del paese sia una politica necessaria e indispensabile, assai più produttiva di quella degli armamenti.

Luigi Longo

Domani il confronto diretto tra le due «big»

La Juve può ancora sperare se batte l'Inter

Lugo di Romagna — Fontana con la maglia tricolore, quella della Lega naturalmente..

Il Milan riserve contro il Genoa in barba a ogni regolamento

Siamo giunti finalmente allo scontro diretto tra le due «big» del campionato: uno scontro che ha perso, molto del suo interesse a causa del nuovo «allungo» dell'Inter ma che tuttavia non può dirsi completamente privo di motivi di attrazione.

La Juve infatti è squadra di tali risorse da poter riscattare le ultime deludenti prestazioni con una partita maiuscola: Sivori e Del Sol poi sono uomini che possono da soli risolvere qualsiasi incontro se in giornata ed in condizioni favorevoli. Ben lo sa Herrera che durante la settimana non ha fatto altro che tessere le lodi di Sivori nel tentativo di «ammansire» il suo eterno nemico: tentativo forse inutile ma che rivela come H.H. non abbia voluto lasciare nulla di intentato per non farsi sfuggire la grande occasione.

Lo stesso zelo Herrera ha messo nel varo della formazione e della tattica: tattica ovviamente difensiva tanto è vero che negli ultimi allenamenti ha impartito precise disposizioni a Suarez e Corso di giocare molto arretrati, quasi in linea con i mediani, lasciando di punta i soli Di Giacomo, Mazzola e Jair. Una tattica veramente realistica come si vede: per cui l'unica cosa che si può rimproverare a Herrera è che anche in questa occasione abbia voluto rinnovare l'ostracismo a Bolchi e Maschio.

Soprattutto il secondo avrebbe potuto riuscire utilissimo perchè il lavoro di centro campo gli si addice più che a Corso: questi da parte sua avrebbe potuto giocare in appoggio alle punte, al posto di Mazzola, secondo il modulo dell'Inter edizione trasferta di qualche tempo fa. Ma l'antipatia di Herrera per Maschio è nota: così come è noto che anche altri allenatori vanno soggetti a simili stati d'animo nei riguardi dei giocatori (vedi il comportamento di Amaral nei riguardi di Nicolè e di Foni nei riguardi di Corsini, Guarnacci e Menichelli).

Quindi non vale più la pena di dilungarsi su tale argomento: piuttosto bisogna rilevare come l'incontro con la Juve non sia l'ultimo ostacolo per l'Inter in quanto sette giorni dopo dovrà far visita all'Olimpico ove c'è Angelillo che attende a piè fermo il suo nemico H.H. per vendicarsi e per tener fede al patto tra gli «angeli dalla faccia sporca». Una vendetta che sarebbe puramente platonica se domani la Juve non riuscirà a battere l'Inter: una vendetta invece che potrebbe divenire decisiva se l'Inter dovesse perdere già a San Siro.

Per questo il rilievo acquista una certa importanza in quanto sottolinea le molte circostanze favorevoli alleatesi con la Juve contro l'Inter: circostanze anche non del tutto regolari, come il comportamento del Milan contro i bianconeri. Sarebbe anche irregolare l'eventuale sollecitazione di premi di partita juventini ai giallorossi in occasione di Roma-Inter: ma la Lega e la Federcalcio su queste faccende chiudono un occhio ed anche ambedue. Non è del resto irregolare anche la trattazione dei giocatori prima della conclusione del campionato? Eppure solo ieri la Lega ha deciso di aprire una inchiesta sulle tante «voci» circolate da parecchio tempo a questa parte. E non dovrebbero essere le squadre impegnate a schierare le migliori formazioni possibili nelle ultime giornate di campionato? Eppure anche questa regola è allegramente calpestata già da parecchio tempo: la conferma viene da Milano ove è noto che per l'incontro di domani con il Genoa i rossoneri lasceranno a riposo ben sette titolari in vista della partita di ritorno di mercoledì prossimo con il Dundee. Così il Genoa potrebbe anche riuscire a compiere un passo forse decisivo per la salvezza tanto più che il Milan edizione casalinga è notoriamente assai poco convincente. E ciò a tutto danno delle altre pericolanti che sono come è noto il Mantova il Napoli ed il Modena (mentre Palermo e Venezia debbono considerarsi ormai già spacciate).

Di queste squadre domani Napoli e Modena saranno alle prese in un confronto diretto che si profila assai combattuto e anche equilibrato mentre il Mantova ospiterà un Catania abbastanza tranquillo e il cui obiettivo è di ottenere almeno un punto per avvicinarsi ancora al porto della sicurezza. Come il Catania così anche la Sampdoria: con la differenza che i blucerchiati possono usufruire del turno favorevole, hanno una tradizione benigna e probabilmente saranno facilitati anche dalla stanchezza che peserà sulle gambe degli avversari giallorossi per la partita di giovedì notte a Valencia (come si vede anche in questo caso le competizioni extra potrebbero esercitare una certa influenza sul campionato).

Il resto del programma è quasi di normale amministrazione: ciò vale soprattutto per Palermo-Atalanta, per Spal-Venezia e per Lanerossi-Torino (ove i padroni di casa sono in genere favoriti). Spicca invece di una luce particolare Bologna-Fiorentina sia per la rivalità tra le due squadre, sia per il peso della tradizione favorevolissima ai viola, sia infine per l'influenza che il match potrà avere sulla lotta per le piazze d'onore.

Da registrare a titolo di curiosità che tra i viola farà ritorno tra i pali Albertosi che secondo quanto ha assicurato Valcareggi giocherà stabilmente sino alla fine del campionato al posto di Sarti: ciò evidentemente prelude alla cessione di uno dei due portieri viola (pare tocchi a Sarti cambiare casacca) e rientra nel discorso che già si era fatto sulle tante trattative avviate o addirittura concluse ben prima della fine del campionato, in barba ad ogni regolamento e a tutti gli enti calcistici.

Roberto Frosi

Il presidente giallorosso ha confermato che AMARILDO (nella foto) rientra tra gli obiettivi della Roma: non è improbabile perciò che osservatori giallorossi seguano il discusso giocatore nelle prossime partite che la nazionale brasiliana giocherà in Europa, a cominciare da quella di domenica con la Francia

Parla Marini-Dettina

No per Sormani Amarildo forse

I giallorossi hanno promesso di battere il Valencia il 16 maggio

La Roma è rientrata in Italia dopo la cocente sconfitta di Valencia: i giocatori si sono portati direttamente a Nervi ove rimarranno in attesa della partita con la Sampdoria mentre i dirigenti sono venuti a Roma.

Il presidente Marini Dettina al suo rientro in sede ha fatto il punto sulle «voci» circa gli eventuali acquisti della Roma: in particolare ha detto di ritenere molto difficile l'ingaggio di Sormani perchè interessa alla Juve che ha più probabilità di aggiudicarselo ed ha invece dichiarato possibile l'acquisto di Amarildo.

La dichiarazione viene in pratica a smentire quanto si era detto nei giorni scorsi sulla conclusione delle trattative tra Roma e Mantova: ma in pratica non si può dire che sia tramontata la possibilità della venuta a Roma di Sormani perchè è ovvio che Marini Dettina non poteva far altro che smentire, specie dopo il richiamo della Lega al rispetto dei regolamenti vigenti.

Da parte sua il vice-presidente Startari ha parlato della partita sottolineando che la Roma ha dato spettacolo a giudizio unanime dei giornali spagnoli: ed avrebbe potuto anche segnare due o tre goal nel primo tempo se non fosse stata per l'imprecisione degli attaccanti e per l'ostilità dell'arbitro che ha negato un rigore ai giallorossi ed ha annullato due goal di Manfredini su punizione sostenendo che si trattava di punizioni di seconda e non di prima (come aveva capito Manfredini).

Comunque Startari ha rivelato che i giocatori giallorossi hanno promesso di impegnarsi a fondo nel retour match del 16 maggio per tentare di annullare lo svantaggio: compito difficile ma non impossibile data la modestia degli spagnoli. Startari ha concluso pregandoci di prendere atto che non è stato lui l'ispiratore ed il compilatore dell'ordine del giorno contro la ratifica della nomina di Canali presentato dal socio Rossi alla recente assemblea.

Ne prendiamo atto volentieri perchè ci sembrava poco verosimile che Startari avesse potuto realizzare un gesto così grave verso il presidente del quale è il più vicino collaboratore. Tornando alla squadra c'è da aggiungere che per l'incontro di domenica a Marassi è prevista qualche novità: innanzitutto dovrebbero rientrare Menichelli e Pestrin, poi è probabile che Foni lasci a riposo Manfredini fatto oggetto di molte critiche anche dai compagni di squadra per il suo comportamento a Valencia (al suo posto forse giocherà Charles se si ristabilirà in tempo della botta presa giovedì sera).

Per quanto riguarda la Lazio non si registrano novità: come da tempo preannunciato Lorenzo confermerà infatti per l'incontro con l'Udinese la formazione che si è brillantemente imposta a Foggia.

totip

1. corsa:	x 1
	1 x
2. corsa:	2 1
	1 2
3. corsa:	1
	x
4. corsa:	x x
	1 2
5. corsa:	1
	2
6. corsa:	2 2 1
	x 1 2

Corridori modesti e dirigenti ridicoli

Il ciclismo di casa nostra ha toccato il fondo

Dal nostro inviato

LUGO DI ROMAGNA, 26.

Facce gialle, cattive, maligne. La vergogna non dà più rossore. Possediamo il ciclismo più modesto, ch'è, però, il più litigioso. E alla povertà di talento sostituisce la ricchezza di fantasia. Tanta ne ha che riesce a creare due campioni: uno — Fontana — veste la maglia della Lega, e l'altro — Mealli — veste la maglia della Federazione.

E' giusto che accadano simili fatti, per i quali non si sa se ridere o piangere. Perchè non c'è mai stata vera pace, fra la Federazione e la Lega. Anzi. L'obbligato armistizio ha irritato di più i contendenti: la convenzione pattuita a Roma ha tolto qualcosa a tutt'e due. Ci voleva, dunque, un pretesto per riprendere le armi. L'ha trovato la Federazione, con la ruota che Fontana ha ricevuto da Neri durante la corsa di Prato.

Una ruota? Una ruota. L'ordine della Federazione era per la proibizione degli scambi, che la Lega, invece, autorizzava. Lui, Fontana, è pagato dalla San Pellegrino, un gruppo che ha giurato fedeltà alla Lega: e, quindi, si è ritenuto in regola. Pure Mealli, è nelle condizioni di Fontana. Soltanto che la Cynar è devota alla Federazione, e non ha dato importanza alla firma del suo direttore, impegnato, con tutti, a rispettare la decisione presa dalla Lega. Infatti, Mealli è arrivato con un'ora di ritardo da Rodoni, sul palchetto. Se n'era andato, il vincitore di Lugo. Poi, in albergo, Binda (che fa parte della commissione tecnica della Lega...) l'ha convinto a recitar la parte, giusta per Rodoni, sbagliata per Torriani.

Siamo così giunti al bisticcio Fontana-Mealli. Il primo si sente sicuro con i 35 punti conquistati. E il secondo s'appella a una frase presidenziale: «Prendi la maglia: poi vedremo». Fontana e Mealli non hanno colpe. Essi sono soltanto gli strumenti irresponsabili di cui la Federazione e la Lega si servono per combattersi, per odiarsi di più. E ora, che accadrà ora?

Si è di nuovo scoperchiato il tombino. E il marcio che viene fuori appesta. Comunque, Rodoni intende restar in sella al cavallo bianco. E Strumolo ci dice: «Come finirà? Non ha importanza. Se l'UVI ci costringe, torneremo a far per conto nostro». Bene? Male? Bè, peggio mica può andare.

Già. Anche la Lega adesso delude. Figuratevi un po' che per la corsa nazionale, dove nella prova in pianura era logico prevedere una volata affollatissima, non è entrato in funzione il fotofinish: e, pertanto, nessuno può giurare sull'ordine di arrivo. Ma Torriani, che apre gratis i cancelli della pista di Milano con la speranza di arrivare a Montecitorio, promette il boom dello sport. Purtroppo per lui, i critici vedono: e vede la gente.

A parte l'atroce burla dell'epilogo, c'è che la corsa nazionale ha avuto uno strano, a momenti perfino assurdo, svolgimento. Nella prima prova si è affermato Baldini. Nella seconda prova si è affermato Bariviera. E nella terza prova si è affermato Mealli, che appoggiato ai due nuovi pretendenti al titolo — Fontana e Martin, per le modifiche alla classifica — ha intrappolato i maggiori favoriti.

Carlesi, fra i più noti, s'è lanciato: infine, l'ha tradito lo scatto. Zero Taccone. Zero Defilippis. Zero Nencini. Hanno fatto flanella. Hanno battuto la fiacca. Sono giunti al traguardo 6'59" dopo la pattuglia di punta. E Baldini? Ah, Baldini. La sua scusa è che davanti correva Mealli. E' chiaro, però, che l'Ercole di Romagna ha perduto la magnifica occasione di offrire un saggio di forza e di coraggio sulle strade di casa, fra la gente amica.

Attilio Camoriano

totocalcio

Bologna-Fiorentina	1 x 2
Lanerossi-Torino	1
Mantova-Catania	x
Lanerossi-Torino	1
Milan-Genoa	x 2
Napoli-Modena	1 x
Palermo-Atlanta	1
Sampdoria-Roma	1
Spal-Venezia	1
Bari-Foggia	1 x
Triestina-Como	1
L'Aquila-Trani	1 x
Salernitana-Potenza	1

L'incontro di boxe a Bucarest

Romania-Italia in parità (5-5)

Le nazionali dilettantistiche di pugilato di Romania e Italia hanno concluso con il punteggio di 5-5 l'incontro ufficiale svoltosi ieri a Bucarest alla presenza di oltre 25.000 spettatori. Per l'Italia hanno vinto il mosca Vacca (campione d'Europa), il welter Pertini, il welter pesante Golfarini, il medio Murru e il medio-massimo Pinto. Gli ultimi due esordivano in maglia azzurra. Sono stati invece sconfitti il gallo Zurlo, il piuma Girgenti, il leggero Biscotti, il welter leggero Simili e il peso massimo Dante Canè. I verdetti di sconfitta per Zurlo, Simili e Canè sono stati discussi. Il peso gallo italiano ha infatti tenuto molto validamente testa al noto romeno Puiu. Simili, più di una volta ha messo in difficoltà Mialic con colpi dritti ed improvvise sortite. Anche Canè, contro Mariutan, ha dato l'impressione di essersi aggiudicato l'incontro. I pugili italiani domenica incontreranno nuovamente la Romania a Craiova, in un incontro non ufficiale. Nella foto in alto: l'azzurro VACCA.